

Il significato autentico della scoperta sta nella sua complessa unitarietà **Sbagliato separare i reperti**

Una logica «antiquaria» senza fondamenti scientifici

di Marcello Madau

E' sempre una grande festa quando una testimonianza archeologica così importante torna alla gente, grazie al rapporto inseparabile fra competenza professionale, amore per l'archeologia e passione popolare, in grado di togliere molte delle ombre (se non tutte: ma a questo dovranno mirare gli studi sui manufatti ricomposti e sul sito di Mont'e Prama) che avvolgevano i cinque-mila frammenti, grandi e piccoli, che si sono presentati all'azione di restauratori e studiosi. Ora lo studio si rinnoverà attraverso ricomposizioni rivelatrici, nei particolari, in tecniche, iconografie e iconologie.

La nuova attenzione istituzionale è di conforto, ancora di più se orientata alla natura di «bene comune» che permea le gigantesche statue nuragiche. Scienza, identità e appartenenza. Dovremo essere molto esigenti sul loro desti-

no, fare in modo che siano virtuose le strade che riportano gli eroi nel loro territorio di origine, il Sinis. E' infatti dalla ricomposizione con il contesto territoriale che si realizza la loro natura di «bene comune».

E' perciò sono molto importanti gli annunci della Regione di lanciare un «concorso di idee» per la realizzazione di un nuovo museo nel territorio di Cabras, dove le statue trovino collocazione definitiva ed integrale, e di avviare finalmente serie campagne di scavi nel sito.

La storia del bacino nuragico che ha prodotto le statue e la necropoli di Mont'e Prama potrà dare risposte fondamentali, forse più di ogni altra, sulla civiltà nuragica e i suoi molteplici rapporti con il com-

plesso mondo vicino-orientale che produsse, a pochi chilometri di distanza, la coeva grande esperienza di scalo e urbana della fenicia Tharros.

Trovo invece insidioso separare per anni, in attesa del museo definitivo, l'eccezionale gruppo scultoreo, parcheggiandone una parte a Cabras, nell'ampliamento del Museo civico, ed una parte nel Museo Nazionale di Cagliari. Il gruppo si legge assieme, si tratta di un rac-

conto unitario. Dividere (a meno che non ci sia una carenza assoluta di spazi diversamente meglio sarebbe tenerlo, sino alla collocazione finale di Cabras, tutto assieme a Li Punti) un gruppo scultoreo di tale forza e pregio produce letture sbagliate. Il segno evidente della prevalen-

E la scelta di spedirli all'Esposizione coreana potrebbe sfociare alla fine in un'operazione bassamente commerciale



Una delle gigantesche teste ritrovate nel Sinis

za della logica «antiquaria» del «capolavoro singolo» rispetto alla lettura e ad un impatto complessivo che solo la visione d'insieme può darci. Una logica antiquaria e pesino commerciale, che si distingue nell'azione Corea Expò 2012, con l'annunciata destinazione di alcune statue

— o di copie a regola d'arte — come «logo» italiano per una manifestazione essenzialmente commerciale.

L'anno scorso criticai esplicitamente il tentativo del supermanager Mario Resca di inviare qualche gigante di Monte 'e Prama in Cina (a restauro in fase finale e con stu-

dio ancora da svolgere), poco dopo il convegno sassarese promosso da Invitalia «Sulle spalle dei giganti». Ricordiamo che Invitalia nacque nel 2008 dalle ceneri di Sviluppo Italia, con mutazione promossa dall'ex Ministro Scajola. Un carrozzone con turbolenze politiche ed economiche tra PD e PDL, poi attorno a Raffaele Fitto. E passaggi di quote di «Italia Turismo» — Marcegaglia, Pirelli Re, Gabetti, con missioni di semilia posti letto nel Mezzogiorno — da Emma Marcegaglia a Maurizio Prato, Fintecnica. Sarà un caso, ma un paio di mesi fa appare la notizia che il Governo e le imprese italiane si preparano all'appuntamento con le esposizioni internazionali del 2012. Firmano un protocollo d'intesa fra Invitalia, l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo dell'impresa e il Commissario generale del Governo per la partecipazione all'Expò di Seoul, in Corea del Sud, e di Venlo nei Paesi Bassi. «Un piatto ricco», è stato scritto, «con l'Expò in Corea come occasione per penetrare nuovi mercati».

Ci sono insomma molte buone ragioni perché le splendide statue stiano tutte assieme e godano della lettura unitaria che compete loro e serve per capirle, o «semplicemente» emozionarci.